

LA CITTÀ CHE CAMBIA



L'INIZIATIVA

Il corso è organizzato da Tuttinbici
Le straniere, spesso prive di auto proprie,
hanno l'esigenza di spostarsi per la città in bici

Ma dove vai badante in bicicletta...

Moldave, ucraine e georgiane al corso per imparare a muoversi sulle due ruote

di **ALBA PIAZZA**

LE PARTECIPANTI, non propriamente "absolute beginners", son pronte per la pedalata: c'è Lucia, over 50, moldava e in procinto di ripartire per il suo Paese. Aveva già seguito il corso in primavera ma preferisce rinfrescarsi la memoria. Ha portato con sé la nipote, si chiama Lucia anche lei, ha 43 anni ma con la coda di cavallo bionda e quegli occhi chiarissimi ha il volto di un'adolescente. «Fatica a trovare lavoro» spiega Marina, «credono sia una ragazzina». Ora sostituirà la zia nella famiglia presso la quale Lucia (senior) lavora come badante.

DOVEVA ESSERCI anche Tamara, georgiana, ormai esperta delle due ruote. Avrebbe accompagnato due colleghe sue connazionali, ma all'ultimo avvisa che non potrà venire. Un intoppo professionale. Marina ricorda sorri-

dendo le disavventure dell'ex allieva: «Tamara era senz'altro la più incapace del gruppo, ma alla sesta lezione ce l'ha fatta. L'ho anche immortalata mentre cadeva su una siepe. Perdeva l'equilibrio e si accasciava a terra continuamente, ma aveva sempre il sorriso sulle labbra».

LUCIA, 43 ANNI

«Il segreto è andare veloci»
Tamara, dalla Georgia, è riuscita solo alla sesta lezione

LUCIA (SENIOR), invece, è una donna «molto delicata, raffinata, timidissima» così la dipinge Marina. «Non avrei mai pensato di poter andare in bici a quasi sessant'anni» ammette orgogliosa con gli occhi celesti che s'illuminano, «ma è che non mi sento ancora sicura».



PRONTE VIA, tutte in sella. Una nera, una celeste, una verde smeraldo. Mèta, le piste ciclabili attorno al Crostolo. Costeggiamo via Gianferrari e Lucia (senior) tentenna un poco: «Lei vada pure avanti ché son pericolosa, finisce

che la tampono».

ZAMBELLI la scorta paziente. Fantini, invece, si dedica a Lucia junior. «Sulle strisce pedonali devi guardare bene e dare la precedenza ai pedoni». Poi snocciola

una messe di consigli: «Il segreto è andar più veloci se no perdi l'equilibrio, quando devi svoltare tira fuori il braccio così...». Vorrebbe far provare a Lucia senior l'ebbrezza della discesa ma lei, scorata, dichiara impunemente forfait e si defila. «Proseguite senza di me, è meglio».

IL GIRO È LUNGO, qualche passante ci scruta perplesso. Attraversiamo il parchetto dove campeggia il cartello della Cooperativa Sociale il Girasole, una signora in sella a una bici elettrica ci supera con aria piccata, poi risbuchiamo in via Zandonai dove Lucia sta facendo pratica nel cortile antistante l'associazione. È radiosa, sembra proprio che lì si senta a casa sua.

«È che non mi dà ascolto» ride fissando la storica Graziella, «però è comoda perché si riesce a saltare dalla sella».

La prima prova è superata, per festeggiare thè freddo per tutte.

IL NUOVO WELFARE L'ESERCITO DELLE ASSISTENTI FAMILIARI ARRIVATE DALL'EST EUROPA VISTO DAL PUNTO DI INCONTRO «MADREPERLA»

«Lavorano 24 ore su 24 e soffrono tanto la solitudine»

«**QUESTE DONNE** lavorano senza sosta 24 ore su 24. Qualcuna, ma è una rarità, oltre al mercoledì ha la domenica libera, si accollano un lavoro pesantissimo, specialmente dal punto di vista psicologico. Mi creda, non è affatto semplice adeguarsi ai ritmi delle famiglie che le ospitano, alla loro cucina, alla lingua. Eppoi c'è il grosso problema della solitudine».

SQUARCI DI VITA quotidiana di una badante raccontati da chi li ha vissuti sulla propria pelle. Marina Holyk, ucraina, è oggi mediatrice culturale e coordinatrice di Madreperla (via Verdi, 24 - per Info: tel. 0522439621), il punto d'incontro per le immigrate lavoratrici nato sei anni fa grazie a un progetto ideato dal Comune reggiano.

«**IL CORSO DI BICICLETTA** è solo una delle molteplici attività che organizziamo» tiene a sottolineare Marina che ha voluto prendervi parte. Fra una pedalata e l'altra, ci offre uno spaccato di questa vituperata professione e del progetto che coordina.

«Poi ci sono corsi di italiano strutturati su più livelli (base e medio), d'informatica, una serie di incontri con operatori sanitari, avvocati e personale della Prefettura per far conoscere meglio a queste

donne le leggi e i procedimenti per la regolarizzazione. Infine il supporto degli psicologi perché questo mestiere è molto stressante».

Si unisce l'utile al dilettevole, infatti, nel weekend, Madreperla punta sul mero intrattenimento allestendo performance e spettacoli musicali con cantanti reggiani.

«Siamo in stretto contatto con Telereggio», puntualizza Marina Holyk. Obiettivo, arginare la sensazione di profondo sradicamento che affligge le assistenti familiari. Molte di loro, infatti, «lavorano qui per mantenere la famiglia nel Paese d'origine dove poi, se il marito ha un impiego, riceve stipendi tal-

mente miseri che è impossibile sbarcare il lunario. Qui, invece, le badanti guadagnano in media 800-900 euro al mese. C'è chi ha figli e nipoti, dato che in patria la tendenza è quella di convolare a nozze molto presto, ma la solitudine le divora».

PER SCONFIGGERLA Marina

ha organizzato anche incontri con gli psicologi ribattezzati «Carezze al telefono». Rivela di ingegnarsi per tenerle con la mente occupata e, al contempo, intellettualmente attive. Il loro livello culturale, infatti, è medio-alto: «Nei Paesi dell'ex Unione Sovietica la tendenza è studiare minimo fino alle superiori, molte son laureate, là svolgevano la loro professione perché sia chiaro», mette i punti sulle «i» Marina, «questo mestiere non si sceglie, nessuna di noi sogna di fare la badante».

Il vero traguardo per Madreperla è spalancare a queste signore nuovi orizzonti. I nostri. «Non a caso facciamo tantissime gite affinché scoprano le bellezze dell'Italia. Il corso in bicicletta nasce anche per questo: in primis per favorire la loro mobilità, ma anche perché gli anziani di cui si prendono cura non vengano abbandonati a se stessi. Spesso, di bici, non ne hanno mai avuta una, nella loro terra si spostano per lo più coi mezzi pubblici». Eppoi, una volta a casa, potranno finalmente dire: «In Italia ho imparato a giocare a tombola, al mercante in fiera, a cucinare l'erbazzone...». Cose semplici che, tuttavia, non appartengono alla nostra cultura».

Alba Piazza

